

Ricerca Calcolato il numero di pubblicazioni dal '96 al 2011 dei 15.153.100 autori di articoli scientifici. E il numero di volte in cui sono stati citati

Otto italiani tra gli scienziati più influenti

Nella classifica dei magnifici 400 stilata da un team Usa premiate Milano e Bergamo

Come funziona



Il database dei ricercatori

✓ John Ioannidis, coordinatore del gruppo che ha analizzato la produzione scientifica di oltre 15 milioni di autori (sopra, lo studio), ha usato tutte le opere archiviate nel database Scopus: all'interno della piattaforma si trovano i dati identificativi di tutti i 15.153.100 autori di articoli scientifici. Per ognuno sono stati calcolati il numero di articoli pubblicati dal 1996 al 2011 e il numero di volte in cui questi articoli sono stati citati

La valutazione e l'«Indice H»

✓ Gli articoli pubblicati e le citazioni sono stati usati poi per calcolare il relativo «Indice H», l'indice usato per quantificare la prolificità del lavoro degli scienziati. Gli studiosi si sono quindi concentrati sui migliori autori o in

Fra i primi 400 ricercatori più influenti al mondo vi sono anche otto italiani, sei dei quali rimasti a lavorare in patria. Il campo è quello della medicina. La classifica è stata ottenuta secondo un nuovo metodo di misurazione sviluppato da un gruppo di ricercatori americani. Pubblicato sull'*European Journal of Clinical Investigation*, lo studio combina per la prima volta diversi parametri di rilevamento della qualità della ricerca. Un conteggio che, secondo gli autori, consente una migliore valutazione, a vantaggio del merito e di una migliore

gestione dei finanziamenti. Un «calcolatore meritocratico», quindi. I 400 sono in ordine alfabetico, ma incrociando i dati si può stilare una classifica. E lo scienziato italiano che, senza emigrare, guadagna la posizione migliore nella «top 400» è Alberto Mantovani, immunologo, direttore scientifico dell'*Humanitas* di Rozzano. E' collocabile tra i primi trenta. Puntui: 0,455. Settantasette mila le citazioni alle sue pubblicazioni. Gli altri cinque «cervelli non in fuga» in classifica sono, nell'ordine: Giuseppe Remuzzi (punti 0,420) del Mario Negri

di Bergamo, Antonio Colombo (0,415) del San Raffaele di Milano, Giuseppe Mancia (0,407) dell'università Milano-Bicocca, Vincenzo Di Marzo (0,383) del Cnr di Pozzuoli, Al-

berto Zanchetti (0,310) dell'università degli Studi di Milano. Prevale il capoluogo lombardo, a conferma dell'alto livello di ricerca nonostante i pochi finanziamenti circolanti

nel nostro Paese. Tra i top anche due italiani all'estero: Carlo Croce (che batte Mantovani e ha un punteggio di 0,503) dell'università dell'Ohio e Napoleone Ferrara (0,304) della Genentech incorporated. Assenti, invece, stranieri di alto livello che lavorano in Italia. Bravi ad esportare «cervelli», meno ad attirarne. Il primo in assoluto della classifica dei 400 è il giapponese Shizuo Akira. Lo studio è stato coordinato da John Ioannidis, direttore del *Prevention Research Center* della *Stanford University School of Medicine*. Il team di Ioanni-

dis è partito dal database Scopus, che contiene i dati identificativi degli oltre 15 milioni di autori di articoli scientifici dal 1996 al 2011 e il numero di successive citazioni delle loro pubblicazioni. Limiti dello studio? Ve ne sono. Riguardano l'accuratezza delle liste di identificativi e la mancanza di dati precedenti al 1996. Non si è tenuto conto, inoltre, della posizione di un ricercatore fra i nomi che firmano un articolo e del suo reale contributo.

Mario Pappagallo
Mariopaps
© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

Gli anni di pubblicazioni

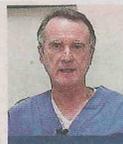
Gli autori dello studio hanno esaminato le pubblicazioni scientifiche e le citazioni dei lavori di oltre 15 milioni di autori nel periodo compreso dal 1996 al 2011

La classifica di chi lavora nel nostro Paese



Giuseppe Remuzzi

2 Direttore dei Dipartimenti di medicina e dei trapianti all'Azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Bergamo, è anche coordinatore delle ricerche presso l'Istituto Mario Negri di Bergamo. Remuzzi concentra la sua attività scientifica sui meccanismi delle malattie renali



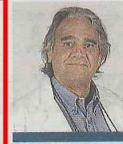
Antonio Colombo

3 È primario dell'Unità di emodinamica e cardiologia interventistica presso l'Istituto scientifico universitario San Raffaele. Si occupa in particolare della diagnosi e della cura delle malattie cardiovascolari. Con il suo team esegue più di 1.500 interventi all'anno



Giuseppe Mancia

4 Professore emerito di Medicina all'Università di Milano Bicocca ed ex direttore della Clinica Medica e del Dipartimento di Medicina dell'ateneo all'Ospedale San Gerardo di Monza. I suoi studi si concentrano sullo scompenso cardiaco, l'ipertensione e la malattia coronarica



Carlo Croce

Docente del Dipartimento di virologia molecolare, immunologia e genetica all'Ohio State University. È specializzato in campo oncologico e soprattutto per le sue produzioni scientifiche e di laboratorio nell'ambito del meccanismo genetico del cancro



Il vincitore
Shizuo Akira

Il professore giapponese dell'Università di Osaka guida la classifica dei 400 scienziati migliori. Akira, immunologo di fama mondiale, ha 915 pubblicazioni di rilievo e quasi 111 mila citazioni dei suoi lavori e delle sue scoperte negli studi scientifici di altri colleghi



Vincenzo Di Marzo

5 Biochimico, un'esperienza a Londra, è direttore di Ricerca presso l'Istituto di chimica biomolecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Pozzuoli. Nei suoi lavori si è dedicato molto alle possibili applicazioni dei cannabinoidi nella prevenzione medica



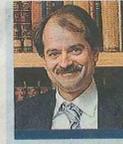
Alberto Zanchetti

6 Docente emerito dell'Università di Milano e direttore scientifico dell'Istituto Auxologico Italiano di Milano. Nei suoi studi si è concentrato sulla terapia dell'ipertensione arteriosa e delle malattie cardiovascolari e sul controllo nervoso della circolazione e delle funzioni renali



Napoleone Ferrara

Scienziato e medico di origini catanesi è distinguished professor nella University of San Diego-California. Nel 2012 ha vinto l'«Innovation award for bioscience» assegnato dal settimanale inglese *Economist* per aver identificato il VEGF, fattore di crescita vascolare endoteliale



L'ideatore
John Ioannidis

Ha coordinato lo studio uscito sull'*European Journal of Clinical Investigation*. Ioannidis, greco-americano è professore di medicina e direttore del *Prevention Research Center* della *Stanford University School of Medicine*